

“C’è bon il vin nel carton”

Così come dice un noto spot televisivo il vino è buono anche nel cartone...

Questo è il risultato di una serie di incontri fra il ministero delle Politiche Agricole, le regioni e i vertici Mipaaf.

In sintesi lo Stato a dato il via libera ai produttori di vino D.O.C. di utilizzare il bag-in-box.

Il bag-in-box è un metodo di confezionamento dei liquidi innovativo, adottato oramai da tutto il mondo.

Significa che il vino è messo in una sacca di alluminio o plastica che a sua volta è inserita all’interno di una scatola di cartone che ha lo scopo di facilitare lo stoccaggio in magazzino.

Questa scelta di dare il via libera a questo tipo di packaging è da collegarsi alla convenienza del confezionamento e dalla capacità di mantenere i liquidi inalterati.

Questa secondo me, è un’idea lontana dalla logica dei giorni nostri, dove il produttore di nicchia che soffre i mercati esteri, deve aumentare l’immagine del proprio vino cercando di valorizzarlo al meglio.

Nel consumatore medio c’è radicata l’idea che il vino nel cartone (lasciatemi passare il termine), sia di “dubbia” qualità, quando la qualità si misura in gradi e un vino “insacchettato” può essere di eccellente qualità per quel livello di soddisfazione che il cliente cerca.

Ottima idea, ma secondo me un vino D.O.C.,immaginatevi un Terre di Franciacorta in un cartone, perde di poesia e di eleganza...

Una notizia dell’ultima ora...vuole che in Gran Bretagna per evitare inutili packaging che aumentano considerevolmente il costo del vino,si commercializzi vino solo sfuso, questo perché si sente nel mondo del vino la voglia di completare la filiera inquinando il meno possibile, qui si rimanda l’utilizzo di vetro particolarmente leggero per le bottiglie o l’utilizzo del Pet., nonché l’idea del tutto sfuso...

Secondo me c’è da riflettere dove vogliamo portare il mondo del vino...